

flash

ATLETICA

Maratona da record a Chicago  
Paula Radcliffe spodesta Ndereba

Vittoria e record mondiale per Paula Radcliffe alla maratona di Chicago. L'atleta britannica, paladina della lotta al doping, ieri ha vinto sulle strade dell'Illinois correndo in 2 ore 17'18. Il precedente primato di 2 ore 18'47" apparteneva alla keniana Catherine Ndereba. La Ndereba, ieri seconda, l'aveva ottenuto nel 2001 proprio a Chicago. In campo maschile vittoria dell'americano d'origine marocchina Khannouchi, che ha conquistato il suo quarto alloro a Chicago.



Trotto: Cipollini Mario è 5°. Galoppo: Dettori non si ferma più

Orfana di Varenne l'ippica italiana, trotto e galoppo, è davvero poca cosa: tanti soldi al traguardo, qualche sporadico exploit aiutato da "magodoping", forse Balkenhol e Borsieri (i due puledri che domenica prossima proveranno nel Gran Criterium la difesa dagli stranieri); per il resto basso profilo e incompetenza. La conferma ieri pomeriggio. A Roma, il 75° Derby di trotto. Un milione di euro in palio e un buon concorso di pubblico, maggiormente esaltato dai protagonisti e dal promo del film "La Mandrakata" che dai cavalli e dai politici del centrodestra in parata: il ministro Alemanno (che a dire il vero qualcosa di buono, per l'ippica sta cercando di fare) e l'immane Mario Masini, quello della scuderia Colle Papa, quello delle mirabolanti vittorie sancite da fotofinish molto discussi. Gioco forza dove-

va vincere un italiano, la gara è riservata agli indigeni di 3 anni: una generazione di fenomeni al contrario. Media modesta e nessun capoclasse, dato che l'unico con le stimate del buon cavallo, il torinese Capriz, è fermo al box per riparare a uno stiramento. Alla fine, con la regia ispirata del driver Roberto Andregretti ha prevalso Concord Jet, proprio quello che finora aveva fatto parlare di sé per gareggiare e vincere "aiutato" da un poco animalista pallone da rugby piazzato dai suoi uomini dove non batte il sole, sotto la coda. Onorevole il quinto posto di Cipollini Mario ma chiedere al quadrupede di bizzare il fortissimo omonimo solo quaranta minuti dopo il trionfo di Zolder sarebbe stato chiedere troppo anche alla cabbala.

Capua per i miler anziani e il Dormello per le femmine di 2 anni. In entrambi casi "Il ladro di Trionfi", cioè Lanfranco Dettori, ha fatto centro. Tra le puledre ha centellinato lo sprint della francese d'Arabia Lady Catherine (che curiosamente porta il nome di sua moglie), proiettandola con successo all'interno delle duellanti Dal Blanc (venuta dall'Inghilterra) e Lips Lane (calata dalla Germania); tra gli specialisti del miglio ha poi condotto al comando il grigio degli sceicchi Slickly per sfuggire nettamente al serrate dei tedeschi Horion Directa e Scapolo. Morale: nessun italiano sul podio nei due gran premi. Per non dire dell'altra gara dove in pista c'era un invader, il pancer Syracuse: c'è mancato poco che doppiasse il migliore dei nostri. Meno male che c'è Lanfranco.

Mino Bora

# Cipollini, cento metri lunghi dieci anni

Il Re Leone conquista il mondiale a Zolder e raccoglie il testimone da Bugno vincitore nel '92

Segue dalla prima di sport

Nel gruppo ci sono tutte le volpi dello sprint che si lasciano il pelo per il finale: Cipollini, Zabel, Mc Ewen, Kirsipuu, Svorada, Rodriguez, Vainsteins, Steels, Haselbacher. Quello che si assegna è il titolo mondiale dello sprint e i migliori, ironia della sorte, sono lì nel tempio della velocità dell'autodromo belga. E cosa dire di Luca Scinto, pauroso nella sua costante espressione di potenza che annichisce qualunque tentativo di sottrarsi alla legge dei cinquanta all'ora. Il toscano di Fucecchio (come Tafi e Montanelli) riesce da solo a mettere in difficoltà il treno tedesco che sulla destra cerca di affiancare l'Italia. E poi la volta di spagnoli e polacchi, ma la freccia azzurra che va dritta al traguardo colpisce al cuore ogni speranza delle altre nazionali di mettere la ruota davanti alle nostre. Anche i belgi padroni di casa provano ad allestire un qualcosa di credibile che possa viaggiare a quelle velocità d'apnea, ma pochi metri bastano per capirne l'impossibilità. Per un istante sembra che il meccanismo perfetto messo insieme da Ballerini possa incepparsi: Lombardi si trova a ruota lo scomodo Mc Ewen e non si hanno tracce di Scirea nelle prime posizioni. Lui e Bortolami sono rimasti vittima delle attenzioni poco cordiali di Freire e Zabel, che cercano di togliere a Mario gli ingredienti del successo.

Cipollini bacia la medaglia d'oro sul podio dei mondiali di Zolder. A destra lo sprint vincente perfettamente lanciato dai compagni di squadra



ni, pur se stremato ha la lucidità nel rialzarsi di allargare le braccia per togliere visuale a Mc Ewen. Lui e Zabel vedono la ruota di Mario allontanarsi, e poi quelle braccia alzate. È finita. La squadra più veloce

del mondo è quella italiana, e il suo pigmalione si chiama Mario Cipollini, classe 1967 da Lucca. Come sono stati lunghi questi dieci anni dal pomeriggio di Benidorm...

Marco Benedetti

numeri

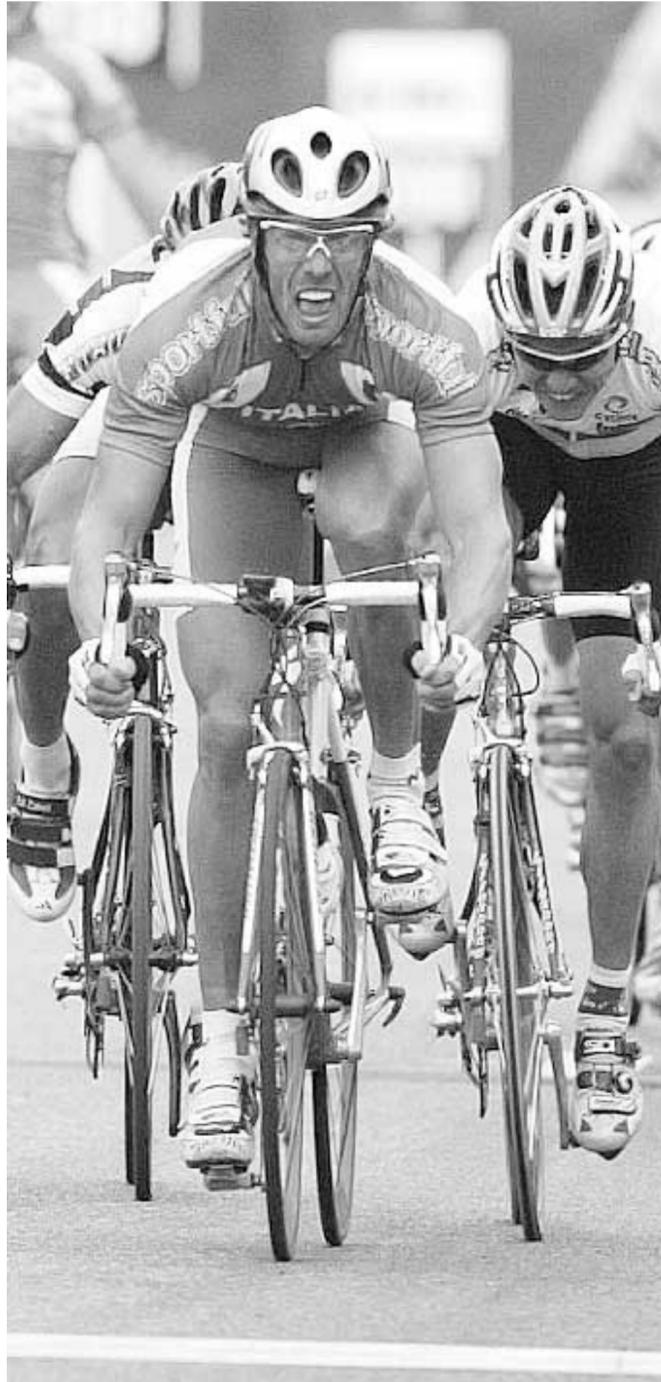
## È il 13° italiano mondiale Il primo fu Alfredo Binda

Quello colto ieri da Mario Cipollini a Zolder è il 16° titolo iridato conquistato dall'Italia nella gara riservata ai professionisti. Il primo fu Alfredo Binda (1928) che si è poi ripetuto altre due volte (1930 e 1932). Nel 1931 era stato Learco Guerra a fregiarsi del titolo. Poi Fausto Coppi (1953), Ercole Baldini (1958), Vittorio Adorni (1968), Marino Basso (1972), Felice Gimondi (1973), Francesco Moser (1977), Giuseppe Saronni (1982), Moreno Argentin (1986), Maurizio Fondriest (1988) e il doppio colpo di Gianni Bugno (1991 e 1992).

E proprio il ciclista monzese ha commentato con un «prima o poi doveva succedere» il successo di Cipollini. Bugno non è dispiaciuto di non essere più l'ultimo italiano ad aver vinto il Mondiale. «Io il mio titolo in fondo - spiega - l'avevo già perso nel '93,

quando lasciai il titolo nella mani di Lance Armstrong, ad Oslo». «Poi - continua Bugno - per una serie di casualità il ciclismo italiano non aveva più vinto un campionato mondiale professionisti ed era ora di tornare sul gradino più alto del podio. Sapevo che prima o poi qualcuno avrebbe preso il mio posto e quest'anno pensavo che sarebbe stata l'occasione giusta: il percorso di Zolder era perfetto per Cipollini, il più adatto ai suoi mezzi. Lui è il velocista più forte che ci sia, e a Zolder non poteva che vincere».

Con 5 medaglie l'Italia ha anche monopolizzato il medagliere di Zolder: 5 medaglie, di cui 3 d'oro (Anna Zugno nella crono juniores, Francesco Chicchi prova su strada under 23 e ieri Mario Cipollini); 1 argento (Tatiana Gauderzo cronometro juniores) e 1 bronzo (Vincenzo Nibali nella crono juniores).



l'opinione

## MAGICO FINALE DI UNA CORSA PERFETTA

Segue dalla prima

Così è stato a cavallo di un circuito piatto dove era necessario calcolare tutte le mosse degli avversari allo scopo di evitare sorprese. Nessuno dei guastatori indicati alla vigilia è sbucato dal gruppo perché sempre i nostri ragazzi hanno tenuto in pugno la corsa, sempre hanno eseguito il loro esercizio con l'obiettivo di agevolare Cipollini nel compito di mettere a tacere McEwen, Zabel e gli altri che meditavano il colpaccio.

Ripeto: un'esecuzione meravigliosa, un'intesa che era nelle mie speranze e che si è concretizzata nel migliore dei modi. Così dev'essere quando si difendono i colori nazionali e l'impresa di Zolder è senz'altro da incornciare, è un esempio per le avventure che verranno. Certo, Mario Cipollini ha siglato il trionfo con una volata irrisistibile, proprio da Re Leone, come si usa dire, ma ciò si è reso possibile perché Bettini, Bortolami, Bramati, Di Luca, Lombardi, Nardello, Petacchi, Sacchi, Scinto, Scirea e Tosato hanno agito come undici gregari fortissimi, generosi e fedeli dall'inizio alla fine. I gregari hanno sempre sollecitato il mio apprezzamento, a volte mi hanno addirittura commosso, e ieri ho vissuto momenti di gioia nel vedere tanta amicizia e tanta abnegazione.

Molto si è scritto su Cipollini quando sembrava che il toscano di Lucca dovesse por fine all'attività agonistica. Qualcuno si è lasciato andare in apprezzamenti che non ho condiviso, pur non approvando l'intenzione del corridore. Che poi Cipollini fosse un atleta stravagante era noto da tempo. Non un tipo da salotto, come s'è detto qua e là perché i ciclisti appartengono alla categoria degli uomini che praticano una disciplina assai faticosa e piena di rischi. C'è chi si nasconde davanti alla curiosità dei tifosi, c'è chi è burlone, pieno d'allegria per natura, chi frequenta compagnie, come dire?, vistose, quando è in vacanza, giusto come Cipollini, che però una volta in sella offre il meglio di se stesso e questo conta, questo ha permesso ad un pedatore di 35 primavere di onorare la carriera con un'infinità di successi, ben 181 in tredici stagioni di attività professionistica.

Cipollini è già nella leggenda del ciclismo come uno dei migliori sprinter, è il Van Steenberg dei nostri tempi, se proprio vogliamo fare un paragone, è il campione che quest'anno ha unito il Mondiale alla Milano-Sanremo e che promette altre conquiste. Si tenga inoltre presente che il Belgio ci sorride per altri motivi, per un medagliere dove l'Italia occupa il primo posto con tre ori, un argento e un bronzo. Una spedizione, quindi, che rivaluta l'intero movimento.

Gino Sala

Il ct ringrazia i suoi uomini, il campione racconta la sua "trance" e pensa al futuro: all'orizzonte un'accoppiata con Pantani in un team targato Mercatone

# Ballerini e la cooperativa azzurra: «Loro consigliavano me»

ZOLDER Dalle braccia alzate di Cipollini alle braccia al collo dei meccanici a Martini, il filo è lo stesso: quello di un inesauribile amore e passione per questo sport, che avrà i suoi difetti, come tutto ciò che è umano, ma che rende umidi gli occhi di gente che per quasi sei ore non ha battuto ciglio faccia al vento, a sentirsi nei fianchi il gomito degli avversari, e a vedersi le transenne vicine, troppo vicine. Scinto, Scirea, Bortolami, Tosato, Bettini, Bramati, Di Luca, Lombardi, Nardello, Petacchi, Sacchi: uno alla volta i ragazzi tornano stremati al pullman dell'Italia: lasciata l'ammiraglia il commissario Ballerini è lì ad aspettarli, le sue parole hanno come sottofondo l'inno di Mameli, il Cipo è già sul podio «Tosa, sei un mito... Daniele fatti abbracciare... Luca grazie...». Uno a

uno Franco ringrazia i suoi ragazzi e si scherzisce davanti ai complimenti dei giornalisti: «Macché regia perfetta! La verità che i registi in corsa erano loro che mi davano suggerimenti!».

Arriva anche Alfredo Martini, indispensabile presenza ai box dell'Italia. «Eccellente. Fantastici. Ma l'avete visto Mario gli ultimi chilometri come pedalava bene, come stava coperto dai compagni che se lo curavano come un fratello. La tattica di Ballerini è stata eseguita alla perfezione da degli atleti di grande esperienza e intelligenza».

Alla conferenza stampa il campione del mondo si presenta con un tricolore sulle ginocchia, una dopo l'altra beve tre bottigliette d'acqua e sembra quasi non sentire le parole degli sconfitti, uno Zabel che si dice

soddisfatto dell'argento e Mc Ewen che ripete continuamente che contro l'Italia dei pedali «... was a difficult job». Come dargli torto, vincere era un lavoro difficile, quasi impossibile.

Mario risponde alle tante domande su cosa abbia provato in corsa. «Per quasi tutti i 260 chilometri mi sono sentito come in trance. Dal computer sul manubrio mi accorgevo che i chilometri passavano, prima 100, poi 200. Non riuscivo a capire questo mio primo mondiale, mi sembrava tutto così facile, assolutamente normale. All'ultimo chilometro di colpo mi sono trovato davanti con Petacchi e Lombardi a guidarmi, due compagni eccezionali che mi hanno lasciato nel punto esatto dove avevo chiesto di essere lasciato, ai 150 metri, il punto dove toccava

a me far esplodere tutta la forza. L'unico dubbio che ho avuto era se alzare o meno le braccia, temevo la reazione di Mc Ewen, ma ho visto che gli ho preso subito due biciclette...». Sul futuro Cipollini alterna battute a considerazioni di grande sensibilità per tutto il movimento ciclistico. «Certo che correre una Milano-Sanremo con la maglia di campione del mondo non deve essere male. E poi specialmente in questo momento che alcuni sponsor stanno per abbandonare questa disciplina (Mapei, Acqua & Sapone ad esempio) e con l'immagine che alcuni episodi hanno dato al ciclismo, avere in Italia questa maglia può aiutare».

A tal proposito, Cipollini ha con il team di Vincenzo Santoni e Antonio Salutini un contratto per tutto il 2003: l'abbandono del

l'Acqua & Sapone obbliga il team marchigiano a cercare il sostegno di nuovi sponsor. Sfumata la pista francese con la Renault, a detta dei responsabili della Cycling Team, in settimana si dovrebbe valutare l'interesse dei dirigenti dell'azienda Mercatone Uno a sponsorizzare la squadra del campione del mondo. Si renderebbe così possibile un'accoppiata di due grandi nomi del nostro ciclismo: Pantani e Cipollini. Stiamo a vedere.

L'unica cosa certa per ora è la maglia iridata che oggi tornerà in Italia, la settimana peraltro potrebbe finire con un altro bottone, quello della conquista della Coppa del Mondo visto che Bettini è leader sul belga Museeuw e c'è il Giro di Lombardia da correre sabato.

m. bene.

## Trap, complimenti da collega alla Nazionale delle due ruote E Ronaldo chiama Supermario

I complimenti di Giovanni Trapattoni e della Nazionale di calcio a Mario Cipollini. Il ct azzurro aveva ricevuto un telegramma di in bocca al lupo dal suo collega del ciclismo Franco Ballerini, e ieri da Napoli dove si trovava con la Nazionale ha ricambiato con parole di gioia: «Sono felice e con me tutta la squadra, perché questo era un titolo atteso da tanto tempo».

La prima telefonata arrivata sul cellulare di Mario Cipollini dopo la conquista della maglia iridata è stata quella di Ronaldo. A raccontarlo è stato lo stesso neo campione del mondo durante la festa per la conquista di titolo nel ritiro della nazionale.

«Il cellulare ha squillato - ha spietato - ed era Ronaldo. Siamo campioni del mondo, mi ha detto». L'amicizia tra i due campioni è nata durante la militanza del brasiliano nell'Inter, squadra di cui Cipollini è tifoso.